



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

31 luglio

2022

LA PANDEMIA

IL RAPPORTO DELL'ISS

BOOM DI «CONTAGI BIS»

Negli ultimi sette giorni la percentuale di chi ha contratto il virus per la seconda volta è salita al 12,6. Resta alto il numero di morti

L'EPIDEMIOLOGO

«Le tante vittime sono la conseguenza della massiccia diffusione delle varianti I decessi dopo 21 giorni dalla diagnosi»

Covid, un milione di casi in 2 settimane

Crescono le reinfezioni. Condanna per le scritte no-vax in un Poliambulatorio di Roma

● **ROMA.** Crescono ancora le reinfezioni e in sole due settimane si registrano un milione di casi contro i 21 milioni dall'inizio della pandemia, secondo il report esteso sul Covid dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) che integra il monitoraggio settimanale. Se nelle ultime 24 ore si registrano quasi 50mila contagi e 121 vittime, l'epidemiologo Cesare Cislighi parla di «tanti morti perché ci sono molte infezioni». E scritte no-vax sono comparse sui muri e all'interno di un Poliambulatorio del quartiere Centocelle a Roma: il ministro della Salute Roberto Speranza definisce l'accaduto un «fatto intollerabile. Le minacce al personale sanitario - afferma - sono totalmente irricevibili». Di «atti vili» parla invece il presidente della Federazione degli Ordini dei Medici (Fnomceo), Filippo Anelli.

Secondo il report dell'Iss, nelle ultime due settimane, fra l'11 e il 24 luglio, sono stati segnalati 1.105.799 nuovi casi, di cui 738 deceduti. Mentre i dati di ieri parlano di 49.571 nuovi contagi (venerdì erano 54.088) e 121 vittime (venerdì 244). Il tasso di positività è al 17,1%, in calo rispetto a ieri quando era al

19,2%.

Dall'inizio dell'epidemia di Covid in Italia fino al 27 luglio, sempre secondo il report dell'Iss, sono stati diagnosticati e riportati al sistema di sorveglianza integrata Covid-19 20.883.670 casi, di cui 168.075 deceduti. Crescono anche le reinfezioni: dal 24 agosto 2021 al 27 luglio 2022 sono stati segnalati 873.791 casi di reinfezione, pari a 5,4% del totale dei casi notificati nello stesso periodo. Nell'ultima settimana la percentuale di reinfezioni sul totale dei casi segnalati nella stessa settimana risulta pari a 12,6%, in aumento rispetto alla settimana precedente. E resta alto il numero di decessi.

«Si muore di più perché ci sono più infezioni», è la spiegazione di Cislighi, già presidente della Società Italiana di Epidemiologia, che sottolinea come l'an-

damento dei decessi sia strettamente legato e simile a quello dei contagi, a cui segue di 21 giorni. «Dal primo gennaio 2022 a ieri, 29 luglio - ricorda - ci sono stati 34.480 decessi Covid e 14.551.651 diagnosi di positività, cioè una media di 164 decessi al giorno e di 69.294 diagnosi giornaliere. Risulta abbastanza evidente che - precisa Cislighi - l'andamento dei decessi segue di diversi giorni quello dei contagi, e si può ritenere che la media del periodo tra diagnosi e decesso sia di ventun giorni, cioè di tre settimane».

Il report dell'Iss riguarda la mortalità sottolinea come resti alta l'efficacia del vaccino anti-Covid: il tasso di mortalità per le persone non vaccinate è circa sei volte e mezzo più alto rispetto ai vaccinati con dose booster. La capacità di prevenire

la malattia severa è dell'85% per chi ha ricevuto la dose aggiuntiva.

Intanto il ministro Speranza ha condannato le scritte no-vax comparse sui muri e all'interno di un Poliambulatorio al quartiere di Roma Centocelle. «Non è tollerabile - sottolinea - che si passi dalla retorica degli eroi alle minacce. Dobbiamo essere molto fermi ma io vi posso garantire - ha detto rivolgendosi ai sanitari - che la stragrande e maggioranza delle persone apprezza quello che fate. Immaginare minacce nei vostri confronti è gravissimo». Dura anche la presa di posizione del presidente della Federazione degli Ordini Medici (Fnomceo).

Ieri in Puglia sono stati registrati 3.905 nuovi casi su 21.181 test per una incidenza del 18,4%. Tre i decessi. Ecco i numeri per provincia: Bari 1.119, Bat 245, Brindisi 391, Foggia 503, Lecce 885, Taranto 664. Delle 56.520 persone attualmente positive 506 sono ricoverate in area non critica e 17 in terapia intensiva. In Basilicata, 551 i nuovi positivi su 2.222 test.



SANITÀ

LA STRUTTURA DI MOTTOLA

IL PUNTO SUL COVID

La nostra Provincia ha registrato nella giornata di ieri 664 nuovi positivi su un totale di 3905 tamponi

Pronto soccorso intasato

«Riaprire i post acuzie»

L'assessore alla Sanità della Regione Rocco Palese non esclude l'ipotesi per allentare la presa sugli ospedali

FEDERICA MARANGIO

● Pronto Soccorso e reparti Covid di area medica intasati? Perché non riattivare il presidio post-acuzie di Mottola? Una domanda destinata a rimanere senza risposta. Un problema questo che tutti riconoscono, ma che nessuno vuole affrontare. Eppure, proprio in piena pandemia, la struttura di Mottola ha decongestionato, offrendo un supporto essenziale a tutti i reparti Covid, garantendo posti letto per pazienti oramai paucisintomatici, ma non solo. Vi sono state persone che hanno necessitato della degenza a Mottola per lunghe settimane, persino cento giorni. Pur con il vaccino, ad oggi non cambiano le criticità legate all'esigenza di

alcuni pazienti che, per ragioni di vario tipo, non possono fare ritorno ai propri domicili. La mancata attivazione di questo utile presidio comporta l'intasamento dei reparti di area medica e di conseguenza dei Pronto Soccorso dell'intera Asl di Taranto. In un circolo vizioso, non potendo dimettere, i pazienti stazionano più del dovuto e i reparti non si svuotano, riducendo il turnover dei pazienti che offrirebbe preziosi posti letto anche al Pronto Soccorso. Sulla questione abbiamo interpellato l'assessore regionale alla Sanità, Rocco Palese.

«Non immagino tempi lunghi per l'attivazione di strutture post-acuzie, sfruttando i presidi ospedalieri già esistenti – ha precisato – tenendo conto che il Pnrr pre-

vede 3 posti letto per 1000 abitanti per malati acuti, 0,7 per il post acuzie e 0,4 per gli ospedali di comunità».

L'assessore Palese conosce bene le problematiche che gravitano attorno ai Pronto Soccorso e chiarisce che «entro il primo gennaio sia l'Asl di Lecce sia l'Asl di Taranto, coinvolte nel piano di scorporo per la costituenda azienda ospedaliera, ognuna per proprio conto, vivranno una profonda rivisitazione dell'assetto organizzativo».

Sarà quello il momento per fare il punto sui servizi sia ospedalieri sia territoriali, da connettere e potenziare in un quadro di valorizzazione delle risorse. I dati ufficiali nel contesto delle regole generali fornite dal Pnrr, dipendono dalla proposta delle Asl

interessate, nello specifico Taranto dovrà chiedere l'attivazione alla Regione di posti letto post acuti corrispondenti a quanto previsto. Intanto il bollettino diramato dalla Regione sui numeri Covid fa ben sperare. La nostra Provincia ha registrato nella giornata di ieri 664 nuovi positivi su un totale di 3905 tamponi. A Taranto il numero complessivo di positivi ammonta a 189.240 e il tasso di positività si attesta al 17%, che risulta leggermente più basso rispetto alla media regionale. Per quanto riguarda i pazienti che dopo lo screening iniziale, requisito di accesso al Pronto Soccorso, risultano positivi al virus SARS-CoV-2, finalmente si abbassano i numeri. Per la prima volta dopo mesi, al Pronto soccorso del SS.

Annunciata durante i primi quattro giorni di questa settimana abbiamo assistito ad un notevole calo che si è stabilizzato da venerdì. La media quotidiana tra soggetti sintomatici e pazienti casualmente scoperti, si aggira attorno ai quindici. Molti di questi richiederebbero ricovero per altre patologie non primariamente riconducibili al Covid, ma l'intasamento dei reparti ne impedisce ogni collocazione. Insieme con il numero dei positivi, scemano anche gli accessi che gradualmente si stanno avvicinando come percentuale a quelli che avvenivano prima dell'avvento del Covid. Il Pronto Soccorso sta registrando in media 150 accessi quotidiani, cifre che descrivono un ritorno all'afflusso risalente a tre anni fa.



IL REPARTO POST ACUZIE L'ospedale di Mottola così durante l'emergenza

Donazioni di sangue, il direttore della Asl ringrazia i militari di Carabinieri e Marina

● Per fronteggiare la necessità di sangue che si presenta maggiormente durante il periodo estivo, i militari dei Carabinieri e della Marina Militare hanno risposto all'appello della Asl Taranto. In particolare, gli allievi del 2° ciclo del 140° Corso della Scuola Carabinieri e gli allievi della Scuola Sottufficiali della Marina Militare di Taranto, hanno dimostrato la loro solidarietà donando il sangue presso il Centro Trasfusionale del SS. Annunziata al Padiglione Vinci. Il sangue e gli emocomponenti sono una esigenza quotidiana: ne hanno bisogno trapiantati, dializzati, leucemici, talassemici, microcitemici, pazienti domiciliari, oltre a pa-

zienti sottoposti ad interventi chirurgici d'urgenza. Il sangue non può essere riprodotto artificialmente, pertanto la sua disponibilità dipende dalla solidarietà della popolazione e dalla generosità delle donazioni.

All'appello dei giorni scorsi del Direttore generale della Asl Taranto Vito Gregorio Colacicco, hanno risposto con prontezza ed entusiasmo i militari, suggellando, ancora una volta, la sinergica collaborazione che da anni li vede coinvolti su questo fronte. «Ringrazio l'arma dei Carabinieri e la Marina Militare per il loro prezioso e costante contributo – ha affermato Colacicco –. La sensibilità e la so-

lidarietà che da sempre dimostrano verso questa importante tematica sono fondamentali non soltanto per la nostra Azienda, ma per l'intera popolazione del territorio. Donare il sangue è un atto di solidarietà che permette di fare del bene e salvare delle vite. Ognuno di noi – continua – può attingere, in caso di necessità e in ogni momento, a questa risorsa collettiva». Si ricorda, che possono diventare donatori tutti coloro che abbiano tra i 18 e i 70 anni, peso maggiore di 50 kg e buono stato di salute. È necessario non aver assunto farmaci antinfiammatori negli ultimi 7 giorni, antibiotici e antistaminici negli ultimi 15 giorni.



ASL Il direttore Colacicco

COLPITA DA UN TUMORE AL CERVELLO

Crispiano si mobilita
per la piccola Aurora
la voglia di danzare
più forte della malattia

PAOLA GUARNIERI

● **CRISPIANO.** La sua storia ha commosso profondamente e ha fatto sì che in tanti si mobilitassero per lei. Ad Aurora Cosacco, soli 6 anni, di Crispiano, è stato diagnosticato un Glioma intrinseco del ponte encefalico, detto Dipg, un tumore al cervello raro e molto aggressivo, con bassissime speranze di sopravvivenza. Da quando si è venuti a conoscenza della sua situazione è scattata la gara di solidarietà per raccogliere i fondi necessari alle cure, che sono costosissime. La possibilità di intervenire chirurgicamente, infatti, non è certa, in quanto per la ricerca il tumore è inoperabile. Nonostante questo i genitori di Aurora, che sono disposti a tutto pur di tentare qualunque strada, anche quella di terapie spe-



CRISPIANO Gara di solidarietà per la piccola Aurora

rimentali, hanno consultato due medici, uno in Germania e l'altro in Australia. Uno dei due, però, ha dato responso negativo, dall'altro si sta attendendo una risposta.

L'ulteriore strada tentata dai genitori della piccola è stata quella di un farmaco sperimentale, gratis negli Stati Uniti e venduto solo in Germania: si tratta dell'ONC201/ONC206, del costo di circa 800 euro a settimana. Una spesa che sarebbe stata affrontata, almeno per qualche settimana, appunto grazie alle donazioni ricevute. Purtroppo, però, come una doccia fredda, è arrivata un'ulteriore risposta negativa. Dall'esame molecolare effettuato, infatti, è emerso che il tumore che ha colpito Aurora non avrebbe la necessaria mutazione della proteina H3K27M, con la preclusione all'utilizzo anche di alcuni farmaci sperimentali.

Intanto, in svariati esercizi commerciali di Crispiano sono stati posti dei salvadanai per la raccolta fondi, che sta avvenendo anche attraverso altre due strade. Innanzitutto un GoFundMe organizzato dal padre di Aurora, Nico Cosacco, sulla sua pagina Facebook e poi un'altra raccolta avviata dalla zia Luciana Bruni. Il tutto in attesa di una risposta da parte dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma o comunque nella speranza di una qualunque possibilità di intervenire. Perché nessun genitore può rassegnarsi di fronte ad una simile notizia, così come nessuno può restare insensibile dinanzi al dramma di Aurora. Una ballerina in erba che adesso presenta difficoltà motorie, ma che non ha perso il suo sorriso e la sua voglia di vivere.

Il Centro polifunzionale nella marina

GINOSA

Raffaele CONTE

Si riparla del Centro Polifunzionale Territoriale (Cpt) da realizzare a Marina di Ginosola. In una riunione operativa è stato prodotto un verbale d'intesa che è stato sottoposto al vaglio del direttore generale dell'Asl Ta/I, Gregorio Colacicco. Il rapporto, è stato sottoscritto dalla dottoressa Maria Pupino, dirigente del Distretto Socio-Sanitario I; dal sindaco di Ginosola, Vito Parisi; dai medici di medicina generale Emanuele Volpe, Domenico Cazzetta, Felicia Bozza, Federica Piccioni.

In sostanza, si è chiesto di attivare il servizio presso il Palazzo della Delegazione comunale, dotato di locali idonei allo scopo. Le valutazioni del management dell'Asl dovranno essere fatte anche sull'organizzazione dell'organico medico. Una presenza giornaliera in turnazione di 12 ore, necessi-

ta la disponibilità di altri due medici. Quindi, si renderebbe ineludibile uno specifico interpellato comunale di disponibilità da parte dei medici esercenti a Ginosola città.

L'obiettivo, è attivare le prestazioni sanitarie già nel corso di questa estate. Per il prossimo settembre, invece, inizieranno i lavori per la ristrutturazione interna ed esterna del fabbricato situato in via Poggio, dove era allocata la Sezione Staccata del Tribunale di Taranto. A dare questa informazione, è stato il sindaco di Ginosola, Parisi.

Come è noto, l'Ente Locale ha concesso questo immobile in comodato d'uso gratuito all'Asl di Taranto. Il progetto beneficia di un milione di euro, riconosciuto dalla Giunta regionale il 31 maggio di due anni fa e reso esecutivo con la pubblicazione sul Bollettino del successivo 7 giugno.

«La territorialità del Servizio Sanitario - sostiene il sindaco Parisi - finalmente, inizia a



È stato proposto alla Asl di utilizzare il Palazzo della delegazione comunale

prendere forma anche a Ginosola. Ciò grazie a un fruttuoso percorso intrapreso insieme alla Asl di Taranto e la Regione Puglia. L'ubicazione centrale della Delegazione comunale e dell'Ex Tribunale - aggiunge il primo cittadino - permetterà un facile accesso a tutta la popolazione».

Poi, aggiunge: «Casa di Comunità, Ospedale di Comunità e Polifunzionali sono esempio concreto di potenziamento della sanità territoriale. Si potranno garantire prestazioni medico-infermieristiche, di diagnostica, terapie, medicazioni e cure domiciliari. Una medicina territoriale che funziona, migliora la qualità della vita, riduce l'ospedalizzazione e, di conseguenza, i costi. Dà la possibilità ai cittadini di scegliere liberamente se rivolgersi alla sanità privata. Una scelta al momento obbligata, viste le lunghe liste d'attesa per poter eseguire anche una semplice visita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I richiami ignorati

PIÙ DI 60 ANNI L'8,8% SOTTOPOSTO ALLA SOMMINISTRAZIONE. LA MEDIA ITALIANA È 12,9%

Quarta dose a rilento La Puglia è indietro In crescita la copertura con il secondo booster

SERENA NUZZACO

Prosegue la lotta al Covid ma in Puglia la copertura vaccinale con quarta dose, al via dal 12 luglio scorso per gli over 60 e i soggetti fragili, desta preoccupazione perché inferiore rispetto al dato nazionale. Secondo quanto riportato dal monitoraggio settimanale del 28 luglio effettuato dalla fondazione Gimbe, solamente l'8,8% della popolazione avente più di 60 anni si è sottoposta alla somministrazione del secondo richiamo, ovvero della quarta dose, contro una media italiana del 12,9%.

Nello specifico, la campagna vaccinale anti-Covid della Asl Bari, al 29 luglio, ha garantito oltre 3 milioni di vaccini, distinti tra: 1 milione e 123.064 prime dosi, 1 milione e 87.862 seconde, 829.405 terze e 45.500 quarte dosi. Solo negli ultimi sette giorni sono state erogate 8.598 dosi di vaccino, 7.175 delle quali sono quarte dosi. Risulta però in crescita la copertura con second booster tra i 60-69enni (6,9%), 70-79enni (12,8%) e tra gli over 80 (28,7%). Secondo la Asl Lecce, sono 1.809.927 le dosi di vaccino somministrate finora a cittadini residenti in provincia, di cui 18.596 quarte dosi, mentre, a Brindisi sono 8.259 i residenti che hanno ricevuto il secondo richiamo. In Asl Taranto, nella settimana fino al 29 luglio, la campagna vaccinale anti-Covid ha registrato un totale



di 2.446 dosi somministrate, delle quali si contano 14 prime dosi, 35 seconde dosi, 339 richiami e 2.058 quarte dosi. Secondo la circolare del Ministero della Salute dell'11 luglio, in Italia il numero di persone candidate a ricevere l'inoculazione della quarta dose, da effettuare dopo almeno 120 giorni dalla terza (primo richiamo) o dall'infezione post terza dose, è di oltre 16,5 milioni.

Il tasso di positività è sceso al 18,4%, inferiore di due punti rispetto a venerdì

Al 27 luglio sono state somministrate 2.139.397 quarte dosi, con una media mobile di 51.815 somministrazioni al giorno, in lieve aumento rispetto alla settimana precedente (+17,3%).

Complessivamente, in Puglia la percentuale riguardante la popolazione over 5 anni che non ha ricevuto alcuna dose di vaccino è pari al 6,2%, rispetto alla media nazionale dell'8,1%. Infine, la percentuale di popolazione over 5 anni che non ha ricevuto la terza dose di vaccino è pari al 9,1%, mentre la media nazionale è del 10,6%.

Intanto sembra aver subito un calo la curva dei contagi, nella settimana dal 20 al 26 luglio, la Regione Puglia ha registrato un incremento percentua-

le dei casi totali di infezione da Covid-19 del 2,6%. Negli ultimi 14 giorni (13-26 luglio) è stata rilevata un'incidenza di 2.095 casi positivi per 100 mila abitanti. Sono 3.905 i casi di positività registrati ieri in Puglia su un totale di 21.181 tamponi. Il tasso di positività è sceso dunque al 18,4%, inferiore di due punti rispetto a venerdì, mentre sono stati registrati 3 decessi. Nello specifico, sono 1.119 i casi rilevati nella provincia di Bari, 885 quelli nel Lecce e 664 nel Taranto. Nella provincia di Foggia, invece, sono state registrate 503 nuove positività, 391 nella provincia di Brindisi e 245 nella Bat. Si segnalano, inoltre, 98 casi riferiti a residenti fuori regione e di provincia non definita.



IL NUOVO CICLO L'IGIENISTA SILVIO TAFURI: «PER I SOGGETTI FRAGILI È FONDAMENTALE NON SOTTRARSI»

«Il calo dei contagi sta riducendo nelle persone la percezione reale del rischio»

«**F**ondamentale proteggere i più fragili. Il calo dei contagi sta riducendo la percezione del rischio», a dichiararlo è Silvio Tafuri, responsabile della control room del Policlinico di Bari e professore ordinario di Igiene dell'Università di Bari, in riferimento all'andamento della campagna vaccinale nella regione.

Dottore, la somministrazione della quarta dose ha subito un notevole rallentamento in Puglia. Cosa potrebbe comportare nei prossimi mesi e qual è la causa?

«Probabilmente il rallentamento è legato al fatto che, mentre si era ripartiti più o meno bene sull'onda anche di un aumento dei casi, ora

la riduzione dei contagi fa abbassare nelle persone la percezione del rischio. E questo chiaramente deve preoccupare non poco, in quanto la quarta dose è fatta e pensata per proteggere i soggetti più fragili. Quindi un'eventuale riaccensione epidemica, che non si può escludere arrivi nelle prossime settimane, potrebbe far trovare diversi soggetti fragili sprovvisti di quella copertura che li può proteggere rispetto a forme gravi di malattia e ricoveri in ospedale».

Quanto è importante, ad oggi, continuare con le somministrazioni?

«Per i soggetti fragili è fondamentale».

Come è stata gestita fino ad ora l'emergenza al Policlinico di Bari?Co-



“

Non è escluso che arrivi una nuova ondata. Per questo, chi ha meno difese è importante che si faccia trovare pronto

me si è tutelato il personale?

«Il Policlinico ha seguito fin dall'inizio protocolli e procedure interne, soprat-

tutto relative all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e dei percorsi all'interno dell'ospedale. Queste politiche fatte d'intesa con il medico competente e con la direzione sanitaria hanno premiato molto».

E prevista una quarta dose obbligatoria anche per il personale medico e sanitario?

«Al momento non è in discussione, nei documenti del Ministero non si profila questa possibilità».

A disposizione dei cittadini ci sono portali online attraverso i quali potersi informare circa la malattia e le vaccinazioni, quanto sono importanti questi mezzi?

«Vaccinarsi in Puglia è un esempio virtuoso di comunicazione istituzionale. In realtà c'è anche "La Puglia ti vaccina", e ne esistono anche altri che sono esempi importanti di prossimità ai cittadini per quanto riguarda l'informazione circa le vaccinazioni».

s.nuz.

La prevenzione che ha funzionato

LO STUDIO SUL COVID MENO MORTI TRA GLI OPERATORI SANITARI AL POLICLINICO DI BARI

«Ottimo risultato Si è agito in tempo»

Vimercati: «È una indagine unica nel suo genere»

GIANLUCA COVIELLO

Il Policlinico di Bari è tra le strutture ospedaliere che hanno saputo tutelare meglio gli operatori sanitari durante la fase più acuta della crisi pandemica. Si tratta di uno dei dati che emergono da uno studio su medici, infermieri e oss condotto in dodici centri europei tra cui, appunto, anche il capoluogo pugliese. Un lavoro che ha una particolare unicità: una vastissima platea che per motivi professionali già vantava un ricco bagaglio di informazioni mediche. Ne emerge, dunque, una statistica eccezionale sull'impatto del Covid. A fronte di una media dell'1,2% di medici contagiati nelle strutture coinvolte nello studio, al Policlinico di Bari il dato si è fermato allo 0,6%. L'approfondimento è stato pubblicato sulla rivista internazionale "Vaccines" (Mdpi) con il titolo "Sars-Cov-2 Breakthrough Infections: incidence and risk factors in a large European Multicentric Cohort of Health Workers", e ha preso parte un gruppo di ricerca dell'Università degli Studi di Bari composto da Luigi Vimercati (coordinatore del gruppo di ricerca di Bari e direttore Uoc Medicina del lavoro universitaria), Silvio Tafuri, Luigi De Maria, Pasquale Stefanizzi, Antonio Caputi, Stefania Sponselli.

Professore Luigi Vimercati, perché questo studio è così importante?

«Gli operatori sanitari sono una tipologia professionale sottoposta a screening molto meticolosi e ripetuti nel tempo. Disponevamo di



“
Sbaglia chi aspetta
il vaccino
perfetto perché,
comunque,
le varianti
corrono
inevitabilmente
più veloci

una quantità di dati clinici non equiparabili ad altre realtà. Non è un lavoro basato su questionari ma su valori empirici».

Il risultato a cui siete giunti può essere esteso a una platea più ampia o, addirittura, a tutta la popolazione?

«Direi di sì perché il campione è molto ampio. I dati sono estrapolabili per quello

che è l'interesse collettivo. Di solito si fa riferimento a banche dati che non possono che essere generiche. Questo indica un trend ma un dato oggettivo su casistiche enormi che raramente hanno precedenti».

Uno degli aspetti più importanti che emerge è l'impatto positivo delle vaccinazioni. A quali conclusioni si è giunti?

«Lo studio multicentrico è stato avviato prima della campagna vaccinale, quindi ci sono i dati prima e dopo. Possiamo affermare con certezza scientifica la loro efficacia. Al Policlinico avevamo già prima il più basso indice di infezioni. Da noi era lo 0,5%, a Brescia il 22%. Bisogna tener conto che l'epicentro della pandemia è stata la Lombardia e che parliamo delle settimane peggiori. Tutto va rapportato al contesto epidemiologico del momento. È evidente, però, che noi già operavamo in condizioni di grande sicurezza».

Tutta una questione di tempistica?

«Al Policlinico non sono mai mancati i dispositivi di protezione, anche quando altrove erano introvabili. Alla diffusione dei primi dati di gennaio 2020 sulla situazione cinese, l'azienda sanitaria ha mosso quei passi fondamentali per evitare quello che si è verificato altrove. La macchina ha funzionato».

E bastato questo?

«Non solo. Gli operatori sanitari sono stati formati al loro corretto utilizzo e siamo stati anche molto previdenti prima di riaccettare il ritorno dei lavoratori contagiati in servizio. Prima di essere riammessi, dopo l'isolamento fiduciario, serviva una valutazione clinica. Abbiamo arginato asintomatici e long Covid, tutelando i più fragili».

Perché questa cultura della prevenzione, che ha funzionato nella sanità, non si riesce a trasferire in altri ambiti del mondo del lavoro?

«Non è una cultura così percepita nel Paese, purtroppo. Non basta fare i controlli nelle aziende se non si è in grado a monte di fare prevenzione».

Si discute se sia opportuno procedere alla somministrazione in massa della quarta dose. Può essere importante come le precedenti?

«Quando abbiamo svolto il nostro studio era stata somministrata la seconda. Quella è stata efficace. Lo è stata anche la terza per tutelare i più fragili. Per lo stesso motivo è giusto procedere con la quarta. Sbaglia chi aspetta il vaccino perfetto perché, comunque, le varianti corrono inevitabilmente più veloci».

I DATI DELL'AIFA IL 2021 ANNO DA DIMENTICARE. CRESCIUTE ANCHE LE PRESCRIZIONI DI ANTIDEPRESSIVI

Spesi 9 miliardi per comprare medicine Un terzo è a causa della pandemia

Nel 2021 il Covid ha fatto sentire i suoi effetti anche sui portafogli degli italiani. La spesa per i farmaci, infatti, è stata di nove miliardi di euro di cui 2,3 legati proprio alla pandemia. Crescono le prescrizioni di antidepressivi, che vedono un aumento del 2,4%. Mentre nel 2021 la spesa per farmaci e vaccini per il Covid è stata di 2,3 miliardi. È il quadro che emerge dal Rapporto OsMed "L'Uso dei Farmaci in Italia". «Una spesa privata che andrebbe ridotta, in quanto fonte spesso di spesa impropria o, in alcuni casi, inutile», commenta il direttore generale dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) Nicola Magrini.

«Un costo
che andrebbe
ridotto
Spesso
è improprio
a volte inutile»

«La spesa farmaceutica, sia pubblica che privata, nel 2021 è stata di 32,2 miliardi (+3,5% rispetto al 2020), di cui il 69% è rimborsata dal Servizio Sanitario Nazionale. L'87% dei consumi - spiega Francesco Trotta, dirigente Economia del Farmaco di Aifa - è sul territorio, dove si trattano soprattutto patologie croniche ma con



una spesa minore (pari al 41% del totale)». Viceversa in ospedale, dove si trattano patologie acute o complesse, si consumano meno farmaci (13%), ma la spesa è maggiore (59%). Sei cittadini su dieci hanno ricevuto almeno una prescrizione, ma quelli con più di 64 anni assorbono il 70% della spesa. I consumi sono stabili per tutti i medicinali per le malattie croniche "sintomo del fatto che il sistema ha retto alla pandemia e non c'è stata riduzione di trattamento», commenta Roberto Da Cas, farmacoepidemiologo dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss). Calano del 5,6% i consumi di antibiotici rispetto al 2020. Quanto ai farmaci per il diabete, ha spiegato Da Cas, «il trend è stabile negli ultimi 8 anni e la metformina resta il farmaco più utilizzato. Le regioni del sud consumano il doppio di antidiabetici rispetto al Nord».

LA STORIA

Cancro-killer al polmone la ricerca della prof barese ottiene i fondi dell'Airc

di Gennaro Totorizzo

Cinquecento mila euro per la ricerca sul microcitoma polmonare, tra le tipologie di tumore del polmone più aggressive e più difficili da curare. A riceverli è stata Clelia Tiziana Storlazzi, professore associato di Genetica all'Università di Bari, nel dipartimento di Biologia: il progetto della docente ha vinto un co-finanziamento nazionale promosso dalle fondazioni Airc e Cassa depositi e prestiti per contribuire al sostegno della ricerca oncologica.

Quello della professoressa Storlazzi è uno dei due progetti sostenuti dalla collaborazione tra le due fondazioni: assieme alla biologa barese c'è Francesca Pisani dell'Istituto di biochimica e biologia cellulare del Cnr di Napoli che ha ottenuto la stessa somma. «Sono profondamente soddisfatta per aver ricevuto l'attenzione delle due fondazioni: è un grande onore per una ricercatrice come me che quotidianamente, da tanti anni, svolge attività in laboratorio. Ave-



▲ Docente Clelia Tiziana Storlazzi

Il bollettino Covid, 3.905 casi ci sono tre vittime

Sono 3.905 i nuovi casi di contagio da Covid su 21.181 test per una incidenza del 18,4%. I decessi registrati sono tre. I nuovi casi sono stati rilevati nelle province di Bari (1.119), Bat (245), Brindisi (391), Foggia (503), Lecce (885), Taranto (664). Delle 56.520 persone attualmente positive, 506 sono ricoverate in area non critica (da 487) e 17 in terapia intensiva (da 19).

re a disposizione fondi per supportare il gruppo di ricerca è di fondamentale importanza perché altrimenti non sarebbe possibile svolgere le proprie attività». I 500 mila euro, da impiegare in cinque anni, in questo caso saranno utilizzati per acquistare i reagenti necessari, supportare i giovani ricercatori con contratti di ricerca e pubblicare i dati finali.

Lo studio, guidato dalla professoressa Storlazzi in qualità di principal investigator, è multicentrico: partecipano ricercatori dai dipartimenti di Biologia, Bioscienze, Biotecnologie e Biofarmaceutica e Scienze biomediche e oncologia umana dell'Università di Bari, ma anche altri enti come l'Istituto tumori Giovanni Paolo II di Bari, Casa sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo, gli ospedali Moscati di Taranto e Vito Fazzi di Lecce, il centro Biogem di Ariano Irpino, l'ospedale San Raffaele di Milano, l'Istituto romagnolo per lo studio dei tumori di Meldola in Emilia-Romagna e il Campus biomedico di Roma. «Il progetto di ricerca presentato è incentrato sullo stu-

dio di nuovi marcatori biologici in un sottotipo di tumore del polmone, il microcitoma polmonare: è una forma molto aggressiva e frequente nei forti fumatori. Attualmente non ha una terapia efficace, viene applicata ancora quella standard – chemio e radioterapia – mentre l'immunoterapia non ha purtroppo dato risultati esaltanti. L'aspettativa di vita a cinque anni è tra l'1 e il 5 per cento», annota la docente. Ancora poco conosciute sono anche le caratteristiche genetiche del tumore. «In passato mi sono già occupata di amplificazione genomica, cioè dell'aumento del numero di copie di alcuni geni che possono essere una delle tante cause della trasformazione delle cellu-

le in maligne. E questo fenomeno genetico, presente per esempio nelle leucemie, compare anche per il microcitoma. Partiamo dunque da qui». L'amplificazione dei geni è causata da eventi mutazionali che causano un aumento incontrollato del numero di copie in alcune porzioni del dna. «Di ogni gene dovremmo avere due copie e quando aumenta oltre le cinque parliamo di amplificazione: se un gene produce una proteina coinvolta nella proliferazione cellulare, l'aumento di questa può spingere come acceleratore, la cellula inizia a dividersi in maniera anomala e questo può innescare il fenomeno tumorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA